

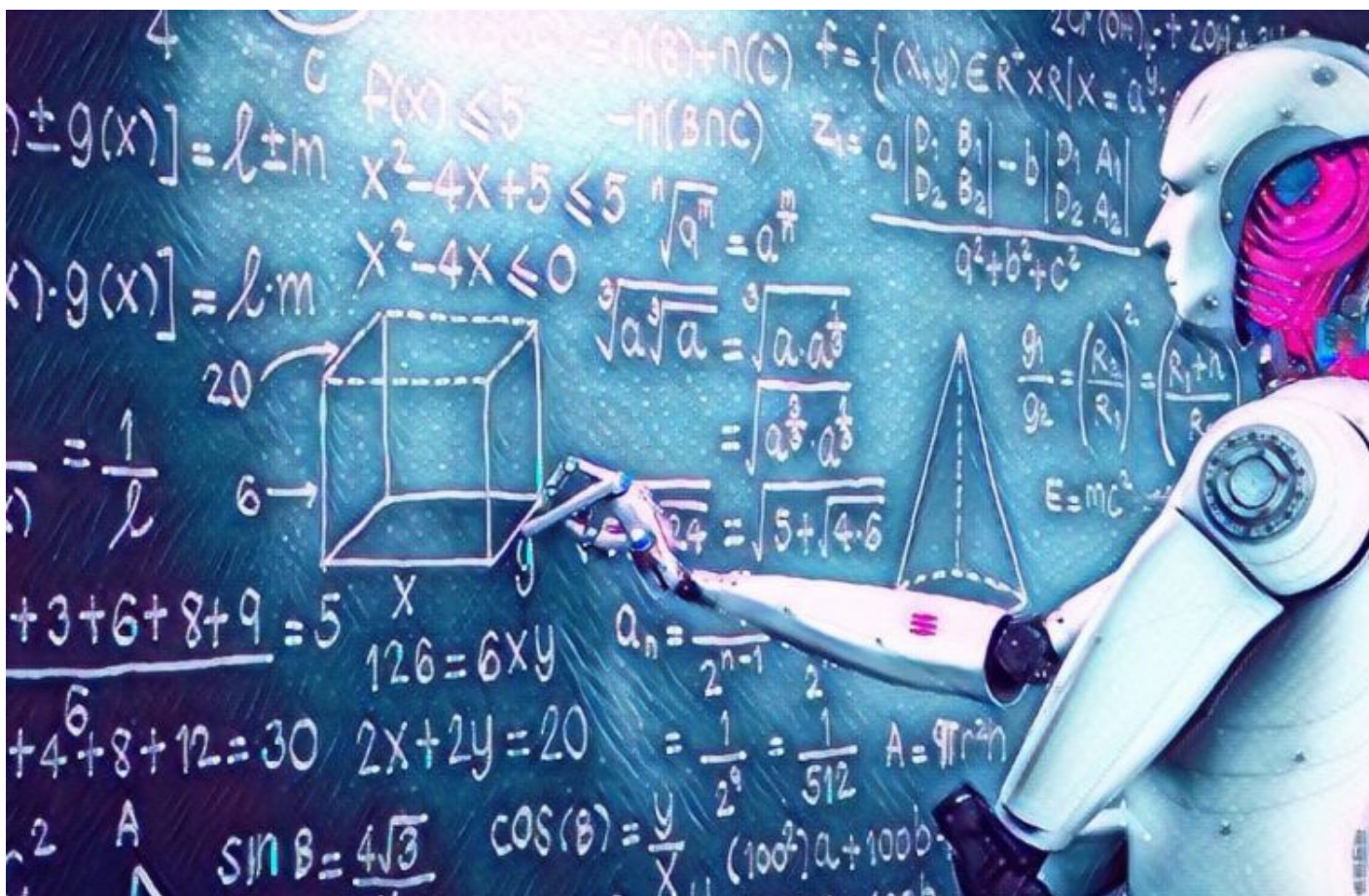
#AI4DOCS

L'intelligenza artificiale può rivoluzionare la medicina, ma solo se guidata da un'algor-etica

11 dicembre 2019

 Giovanna Pasqualin Traversa

L'intelligenza artificiale in sanità può contribuire ad accelerare la ricerca, migliorare la diagnosi di malattie e rendere più efficienti i processi di assistenza e cura, ma non può sostituirsi al medico. A guidarla serve un'etica dell'algorithmo sviluppata dall'uomo. Lo affermano gli esperti del settore riuniti a Roma



Molte le opportunità; altrettanti i rischi. L'intelligenza artificiale applicata in sanità può apportare indiscutibili benefici alla medicina e alla pratica clinica accelerando la ricerca, anticipando e migliorando la diagnosi di malattie e rendendo i processi di ricerca, cura e assistenza più veloci ed efficienti ma il suo impiego non è privo di ombre. Se ne è parlato oggi al [Policlino universitario A. Gemelli Ircs](#) di Roma, nel corso dell'evento **AI4DOCS "Opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale in medicina"** promosso dalla Fondazione Gemelli in collaborazione con la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica.

Non a caso, concludendo i lavori, l'arcivescovo **Edgar Peña Parra**, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, ha parlato di "sfida immensa". Per "tutelare la dignità della persona; preservare il lavoro; assecondare uno sviluppo equo, integrale e sostenibile; corroborare l'alleanza medico-paziente; essere salvaguardati da forme di algor-crazia – ha ammonito richiamando le parole di Papa Francesco lo scorso 14 novembre –

abbiamo bisogno di un'algor-etica".

Ad innervare il dibattito, moderato da **Barbara Gasperini**, giornalista e tecnologa, la consapevolezza che a governare il sistema deve essere l'uomo.

Nel suo Keynote Speech, **Roberto Cingolani**, Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo, ha definito l'intelligenza



Roberto Cingolani

"al centro deve essere sempre l'essere umano".

Concetto ribadito da **Alexander Waibel**, Professor at Carnegie Mellon University and Karlsruhe Institute of Technology, secondo il quale l'AI in ambito sanitario "può sollevare i medici dall'interagire con le macchine lasciando loro più tempo per relazionarsi con i pazienti". Ma, attenzione, avverte: "gli algoritmi possano essere impiegati per manipolare l'opinione pubblica".

Per **Daniela Scaramuccia**, Health & Life Science Director di IBM, l'AI può accelerare la ricerca perché "con i supercomputer siamo in grado di simulare i comportamenti molecolari; comprendere e analizzare le immagini diagnostiche meglio dell'occhio umano", ma il sistema deve essere trasparente e guidato da "medici, infermieri e pazienti". Anche per **Fabio Moio**, Head Consulting & Services @Microsoft, "l'intervento umano è sempre indispensabile: quando si usa un algoritmo dobbiamo essere noi umani a validarlo". In Italia, sostiene,

"l'azione più urgente è incentivare l'human learning:



Arcivescovo Edgar Peña Parra

i medici devono imparare a creare e utilizzare queste nuove tecnologie".

"Un ospedale con 500 posti letto ha 278 App e 500mila dispositivi elettromedicali da gestire: l'intelligenza artificiale può aiutare la gestione di questa complessità", ha osservato **Agostino Santoni**, AD Cisco Italy. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: "Gli ospedali e i dati dei pazienti sono uno degli obiettivi privilegiati di attacco da parte del cybercrime il cui business vale un trilione di dollari. Oggi - ha avvertito - noi blocchiamo 20 miliardi di attacchi al giorno. Occorre maggiore consapevolezza dell'importanza della cybersecurity in sanità".

Per mons. **Mauro Cozzoli**, ordinario di teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense,

"le intelligenze artificiali devono essere al servizio dell'intelligenza e della libertà umana; sono un artificio, uno strumento e tali devono restare".

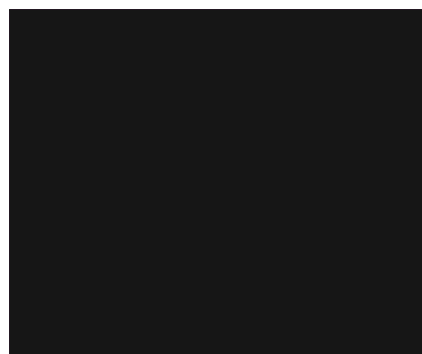
Di fronte al rischio di "algor-crazia" occorre sviluppare una "algor-etica e un umanesimo tecnologico".

Sulla stessa linea, ma stimolante e provocatorio come sempre, padre **Paolo Benanti**, teologo, esperto in bioetica e nuove tecnologie e membro Task force del Mise: "L'intelligenza artificiale può dirci qual è il paziente più bisognoso di cura. In questo modo possiamo ottimizzare i costi, ma siamo pronti a delegare ad una macchina una scelta prima affidata al giudizio di un medico?". Con riferimento alla fecondazione artificiale, "siamo pronti a far dire ad una macchina quale sarà il Dna dei futuri esseri viventi?". Richiamando il caso di Babylon Health, fornitore di servizi sanitari che offre consulenze remote con medici e operatori sanitari tramite messaggi di testo e video attraverso la sua App mobile e nel solo Regno Unito conta più di 40mila utenti registrati, chiede ai medici presenti: "Studiereste dieci anni per ridurvi a fare qualcosa di equivalente all'operatore, ancorché qualificato, di call center?". E ancora: "Che cosa accade di tutti i dati raccolti all'interno di questa prassi? Qual è il diritto del cittadino in un sistema sanitario di questo tipo?". "La medicina - avverte - non deve diventare un mercato facilmente aggredibile da alcune società". Per Benanti, è la presa in carico dell'altro a rendere umana la professione medica. Dunque

si all'intelligenza artificiale, ma "solo se orientata e guidata da un'etica dell'algoritmo, un'algor-etica in grado di impostarne le scelte affinché siano a favore dell'uomo".



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)



Contenuti correlati

#AI4DOCS

Intelligenza artificiale in medicina: p.Benanti (teologo ed esperto Mise), "non diventi mercato aggredibile da società". "Preso in cura è cifra umanizzante professione medica"

Argomenti [ALGORITMI](#) [ARTIFICIAL INTELLIGENCE](#) [ETICA](#) [INTELLIGENZA ARTIFICIALE](#) [MEDICINA](#) [RICERCA](#) [ROBOTICA](#) [SANITÀ](#) [Persone ed Enti](#)

[POLICLINICO GEMELLI](#) [SANTA SEDE](#) [UNIVERSITÀ CATTOLICA](#) Luoghi [ROMA](#)

11 dicembre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337